



Come passa veloce il tempo, dodici mesi dal primo numero di questo nostro giornale e sembra ieri quando il primo numero è uscito per informare meglio (a nostro modesto parere).

Dodici mesi che se ne sono volati via tra un fatto e l'altro senza che si sia potuto concludere qualcosa di pregnante e veramente positivo a soluzione dei nostri svariati problemi.

Bisogna prendere atto che a tutt'oggi non si hanno notizie sul Decreto attuativo della Legge 326 che dovrebbe sostituire i commi 7 e 8 dell'articolo 13 della precedente Legge 257/92 e successive modifiche. Penso che al Ministero del Lavoro abbiano le tasche piene delle nostre continue telefonate ai vari funzionari addetti alle pubbliche relazioni ed informazioni, pensate che nemmeno l'INAIL e gli altri Enti Previdenziali non hanno notizie al riguardo, così il tempo passa inesorabilmente. Una moltitudine di persone in attesa di certificazioni e riconoscimenti da parte di tutti questi Enti resi muti in conseguenza del silenzio colpevole degli organismi statali incapaci di risolvere un problema che già poteva essere risolto, se nell'anno 2002 non si fossero distolti dal capitolo amianto quei 516 milioni di euro.

I pensionati ante 28/04/92, le vedove e gli orfani, i marittimi, gli artigiani, i ferrovieri ed altre varie categorie di lavoratori, sono proprio quelli che vedono insorgere quotidianamente nei loro corpi gli effetti devastanti delle malattie amianto/correlate, alcune delle quali senza possibilità di guarigione. Sicuramente queste persone potrebbero condurre un tenore di vita migliore e più salubre negli ultimi anni della loro vita con l'eleva-

## EDITORIALE

zione dei contributi previdenziali per causa amianto fino al massimo di 40 anni, spendendo in cure e soggiorni climatici o quant'altro di positivo per la loro salute, bene irrinunciabile per tutti noi. Da notare ancora, per quanto riguarda i nostri numerosi associati con una età media di 63 anni, che gli stessi sono molto vicini ai 40 anni di contributi ed hanno, nota bene, già ottenuto la certificazione INAIL valida per ottenere i benefici previdenziali dagli Enti di riferimento che si riducono a pochi euro mensili in verità.

Un noto ed apprezzato cantante ci allietta con un "si può dare di più", io mi rivolgo a tutti i nostri GOVERNANTI, chiedendo dateci quello che ci spetta, perché uno Stato che si definisce democratico, deve garantire pari doveri e pari diritti a tutti i suoi cittadini, altrimenti innesca un meccanismo discriminatorio che porta malcontento negli ingiustamente esclusi dal beneficio (o vogliamo chiamarlo risarcimento?). Perché vedete una esposizione significativa all'amianto - fibra che miete ogni anno, prove alla mano, più vittime di una guerra - deve prevedere per tutti gli esposti certificati come tali da un organo di controllo super-partes un equo risarcimento soprattutto per quanto riguarda il pregresso riferendomi al 28 aprile 1992 della L. 257 e successive modifiche, la quale riconoscendo l'esposizione avvenuta prima di tale data come consona per l'ottenimento dei benefici previdenziali, sicuramente non intendeva escludere quanti in quella data erano già posti in pensione solo per il fatto di avere avuto questo diritto in quanto più anziani.

Sono e dobbiamo esserlo tutti, fiduciosi che i nostri Parlamentari - a qualsiasi colore appartengano - sa-

pranno rendere giustizia a questi lavoratori che ignari della pericolosità del minerale killer sono stati contaminati in maniera da trasformarli in veri propri KAMIKAZE.

Questo cari amici è quanto abbiamo già proposto ai vari rappresentanti politici del Governo, e alle Organizzazioni Sindacali, affinché venga iniziato da subito un atto riparatorio nei riguardi dei "dimenticati", con una nuova Legge sull'amianto che disponga una più equa ripartizione delle risorse, e non distribuisca riconoscimenti per fini di prepensionamento a persone che (fortuna loro) l'amianto non sanno nemmeno cosa sia, escludendo nuovamente i veri esposti.

Nel corso dell'assemblea informativa che si terrà giovedì 16 dicembre prossimo nella sala OCEANIA della Stazione Marittima con inizio alle ore 14.30, verranno relazionate alcune situazioni e partecipazioni della nostra Associazione alla:

Conferenza Nazionale non Governativa svoltasi a Monfalcone il 12 e 13 novembre u.s.,

Incontro con il Capo di Gabinetto del Vice Presidente del Consiglio, dott. Salvatore Sfregola per problemi pensionati Enti locali e INPDAP ed anche i "dimenticati".

Vari solleciti senza risposta all'Assessore alla Salute per quanto riguarda la Conferenza Internazionale da tenersi a Trieste i giorni 8 e 9 aprile 2005.

Gli obiettivi che ci prefiggiamo di raggiungere da questo evento internazionale.

Stato attuale della Legge Regionale n.22 del 2001 con particolare riguardo al Registro degli Esposti.

Critica al comportamento dei già riconosciuti con diritto al pensionamento, che non abbandonano il posto di lavoro già dichiarato dannoso alla salute, restando al loro posto (inquinato dall'amianto) con contratti Co.Co.Co. sottraendo ai giovani un posto di lavoro.

**Il Presidente**

### ALL'INTERNO

Auguri a tutti .....	2	Echi della stampa .....	13
Il prezzo per restare liberi .....	2	Cronaca da Monfalcone: Dopo .....	14
A proposito di amianto .....	3	In pubblicazione gli Atti dei Convegni .....	16
Cronaca da Monfalcone: Prima .....	5	Flash (discriminazioni... rinnovi, nuova sede) .....	17
Cronaca da Monfalcone: Durante .....	7	Perché il 16 novembre il Convegno-assemblea? .....	18

## Auguri, a tutti

Un altro anno è ormai trascorso, il 2004 se ne sta andando e le attese per il 2005 sono... come sempre, molte. Diventa difficile per un'Associazione (giustamente o.n.l.u.s.) come la nostra formulare degli auguri, dei quali comunque tutti abbiamo un grande bisogno. Certo, dobbiamo augurarci di ottenere dei risultati positivi per tutte le "battaglie" intraprese. Doverosamente gli auguri vanno però innanzi tutto a coloro che oggi soffrono, a chi combatte con la malattia ed ai familiari di coloro che alla malattia hanno dovuto soccombere. Noi non li dimentichiamo, come testimonia l'iniziativa del nostro presidente Aurelio Pischianz che a Monfalcone, prendendo la parola, ha voluto dedicare – del poco tempo a disposizione per il suo intervento – un minuto a tutti gli "scomparsi" per amianto, non senza ricordare che in quei giorni un anno prima c'era stata la tragedia di Nassirja con l'uccisione di 19 italiani. E' stato un momento importante del Convegno, fuori da qualsiasi retorica e tutt'altro che funzionale a quell'allarmismo che spesso viene ingenerosamente attribuito: informare correttamente, sensibilizzare e chiedere (pretendere) Giustizia è la consegna alla quale non defletteremo. Ma ancora desideriamo augurare ed augurarci che vi sia finalmente unità di intenti fra tutti coloro i quali "dicono" di avere a cuore i "problemi dell'amianto", ammettendo anche il "realismo" necessario che però non può fondarsi sul "mancato riconoscimento dei principi fondanti della Giustizia", sarebbe gravissimo ben al di là della fattispecie amianto. L'importante è essere chiari, trasparenti, senza le ormai arcinote: tutto e il contrario di tutto. Auguriamoci quindi di avere dei governanti degni di questo nome, indipendentemente dalla parte politica di appartenenza. Auguriamoci, infine, che la scienza medica faccia dei progressi nel campo delle malattie asbesto correlate e che, in termini di prevenzione, vi sia la piena applicazione su quanto previsto dalla legge regionale 22/2001, comprese le bonifiche ambientali con relativo smaltimento dell'amianto. Se non siamo riusciti a pensare, in tempo e nostro malgrado, a noi stessi, cerchiamo almeno di farlo (e farlo fare) – bene – per i nostri figli e nipoti.

Tanti cari auguri di buone feste a tutti.

il direttivo

## "LA VOCE DEL CORSARO"

# Il prezzo per restare liberi!

Negli ultimi tempi il segretario dell'AEA nazionale con sede a Milano persegue un fine da noi mai condiviso e cioè che la nostra Associazione esposti Amianto Regione Friuli Venezia Giulia, "onlus", iscritta all'albo del volontariato e unica riconosciuta dalla stessa Regione dovrebbe schierarsi politicamente. Tale Suo desiderio è stato espresso in diversi comunicati inviati ahimè a soggetti istituzionali, Enti e persone, usando il comunicato come forma di pressione e ricatto se non addirittura intimidazione. Per fortuna le persone che lo hanno ricevuto ritengo non ne abbiano tenuto conto se non per identificare meglio chi l'ha inviato. Desideriamo solo ricordare al distratto estensore dei comunicati che la prima regola statutaria dell'associazione è la sua apoliticità e apartiticità. Ma forse è troppo impegnato politicamente per ricordarselo!

Tale regola è stata per noi sempre un dovere inderogabile e la correttezza statutaria un tabù invalicabile nei rapporti con tutti. Forse talvolta tale nostra correttezza è stata scambiata per debolezza, ma ciò non ci ha scoraggiato a perseguire tale linea, anche perché altre esperienze associative ci hanno insegnato che l'ingresso della politica attiva nelle associazioni ne

provoca la frantumazione. E' proprio quanto si è già verificato all'interno dell'AEA con due AEA

che si contendono la rappresentatività nazionale. Dai carteggi in nostro possesso ed anche da partecipazioni a Direttivi Nazionali, riteniamo che l'AEA che si ritiene depositaria del marchio e legalità, cioè quella di Milano, sia la meno rappresentativa per numero di Soci e abbia torto morale se non totalmente legale. Senza entrare nel merito, precisiamo che in uno dei Direttivi Nazionali svoltosi a Bari nell'anno 1997, è stato deciso di trasferire la sede da Milano a Firenze con un nuovo Direttivo. Tale decisione, unanimemente decisa anche dagli attuali responsabili dell'AEA di Milano, è stata da loro incredibilmente disattesa e ancora oggi noi non siamo in grado di capire la reale motivazione. Però la portata di tale decisione comporta che a tutt'oggi

due AEA si contendono la paternità della rappresentanza nazionale.

La nostra Associazione in tale caos non poteva che cercare una riappacificazione generale invitando ad un convegno appositamente indetto a Trieste nell'anno 2003 tutte le AEA sparse per l'Italia. A tale incontro non si sono presentati i responsabili dell'AEA di Milano. Questi i fatti. Da allora abbiamo deciso di seguire una linea di autonomia e indipendenza che a qualcuno non piace e cerca di ostacolare in tutti i modi leciti e illeciti.

Poiché il segretario dell'AEA di Milano continua a denigrarci con chi non conosce la verità, per ora ne abbiamo svelato una parte, riservandoci, se persiste, di presentare e pubblicare

Documenti fin'ora non resi pubblici. Quanto a schierarci politicamente non ci pensiamo nemmeno: noi non abbiamo mai guardato con simpatia o antipatia un Governo Locale o Nazionale di qualsiasi schieramento politico, ma giudicato il Suo operato. Per noi non esistono Governi amici o nemici, ma Governi che fanno buone o cattive leggi. Da queste noi li giudichiamo, sempre e comunque nell'interesse dei nostri 1300 Soci. Continueremo su questa linea fino a che avremo, come succede fino dalla sua costituzione, la fiducia incondizionata dei nostri iscritti.

Non è nostro costume, come per altro succede alla vicina AEA di Monfalcone, di stare con il piede in due scarpe: compila i moduli di adesione dei Soci con l'AEA di Firenze e per vicinanza (politica?) sta con l'AEA di Milano. Noi questi giochini non li faremo mai. Ne va della nostra credibilità. Non siamo, né saremo, in vendita per qualche posto in più a tavola, né saremo mai servi sciocchi di qualche partito o consorteria. Forse è proprio per questo nostro comportamento di onestà, correttezza ed equidistanza che siamo premiati da una così partecipativa adesione di iscritti. Di questo li ringraziamo, ne andiamo fieri e Li rassicuriamo che anche per il futuro resteremo gelosi custodi di questa linea.

Il Vice Presidente Aea Regione FVG  
(Ferruccio Diminich)

# A proposito di amianto...

*A fronte del fenomeno degli esposti all'amianto – da certi autorevoli esponenti medico-scientifici definito, per le spesso tragiche conseguenze, come "epidemia" – persino (o forse sarebbe meglio dire, finalmente) la Comunità Europea si è espressa sugli aspetti sanitari e non solo su quelli: obbligo di conservazione delle cartelle cliniche per 40 anni, obbligo al rispetto delle Leggi nazionali dei Paesi aderenti, effettuazione degli esami medici, T.A.C. inclusa. Perché questo "interesse" comunitario? C'è o non c'è una dose minima di esposizione che ci garantisca che non interverrà il mesotelioma? Ed il problema ambientale, con le conseguenti bonifiche e quanto ad esse si accompagnano, che rappresenta il futuro di questa preoccupante problematica?*

*Molti sono i quesiti posti sul tappeto che attendono ancora una soluzione o, peggio ancora, vengono disattesi..., dimenticati o quantomeno accantonati. Vero è che vi sono, fortunatamente, degli operatori che*

*da molti anni lavorano – nel concreto per quanto è data loro la possibilità – nel settore dell'amianto. Spesso non sempre riescono a farsi sentire, non sempre risultano "allineati" rispetto ad "esigenze" terze che poco hanno a che fare con il rigore scientifico, con l'evidenza dei fatti, con l'etica e l'umana sensibilità nell'affrontare problematiche per lo più gravi.*

*Ecco quindi la necessità di un'informazione corretta. Un'informazione che dev'essere anche "formazione" non solo per e degli interessati (esposti od operatori medico-scientifici, o giuristi, o politici che siano) ma anche dell'opinione pubblica, diffusa. Dobbiamo quindi essere in grado di gestire il futuro. Ma attenzione alle "utopie". Perché dietro le utopie, peraltro certamente utili a smuovere le coscienze, si nascondono polveroni ed immobilismi comodi a certi poteri. Si parla, si dibatte su tutto, ma non si fa nulla; salvo generare allarmismo tanto esagerato quanto spesso ingiustificato. "Know how"...sapere, conoscere per come fare: di questo*

*certamente abbiamo bisogno. Ma poi, si deve anche "fare" nel concreto, da subito.*

*L'ingegnere Umberto Laurenì dell'U.O.P.S.A.L. (Unità Operativa di Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro dell'ASS n.1 di Trieste) è un Tecnico ben conosciuto negli ambienti di lavoro della provincia triestina e non soltanto di essa. Conosciuto per la lunga esperienza sul campo ma anche per aver saputo, da sempre, coniugare il rigore scientifico (spesso supportato da capacità investigative inusuali in certi ambienti pubblici) con una sensibilità ed umanità da molti riconosciuta. Ecco, completando questo profilo da chi ne conosce l'attività da decenni, possiamo dire che non è mai venuta meno la coerenza, sotto tutti i profili. Riteniamo utile, al proposito, riproporre l'intervento dell'ing. Laurenì nel nostro primo Convegno dell'ottobre 2002. I temi tratti devono essere considerati nella loro temporalità ma appunto, sempre attuali e coerenti.*

**Roberto Fonda**

## L'ingegnere Umberto Laurenì al primo convegno

Come chiunque altro abbia operato in condizioni lavorative caratterizzate da probabile esposizione all'amianto, ascolto sempre con un senso di grande impotenza le conferme sull'ineluttabilità dell'evoluzione della patologia amianto-correlata: in un'ottica costi-benefici per gli esposti, dovremmo anche fare una riflessione su come tutto questo peggiori la qualità della vita.

Vengo ad alcune brevi considerazioni sul tema amianto.

Lo diciamo da una vita che il passato è costellato da errori, omissioni e scheletri nell'armadio. L'ufficio dell'azienda sanitaria a cui appartengo è sempre stata disponibile ad aiutare in tutti i modi a far luce sull'esposizione pregressa e a ricostruire le esposizioni lavorative reali, all'interno di una legge che già prima dell'articolo 47 era carica di contraddizioni, nel senso che sicuramente sono stati riconosciuti esposti alcuni che l'amianto forse l'avevano visto in fotografia, mentre ci sono molte categorie che sono state escluse pur essendo state pesantemente esposte. La legge era nata male, all'interno di una logica che era quella di agevolare la

chiusura di Balangero, le miniere di amianto in Piemonte e le industrie dei manufatti con amianto, e poi è stata stravolta, divenendo oggetto di manipolazioni, di gestioni politiche per cui si riconoscevano esposizioni all'amianto ai lavoratori di imprese decotte, e non a quelli di ditte che tiravano sul mercato. Non è stata legge seria né lineare.

Il passato è questo, poco da dire. Ma anche l'oggi è pieno di contraddizioni. La prima è che si ha l'impressione che ci siano due cammini paralleli destinati a non incontrarsi mai: quello di chi, esposto all'amianto, chiede correttamente un riconoscimento e quindi cerca affannosamente di barcamenarsi in mezzo a quella legge contraddittoria cui accennavo, e l'altra, quella della società scientifica che procede con i suoi tempi, con i suoi approfondimenti delle patologie (e che forse non tiene in sufficiente conto gli effetti di questi approfondimenti sulla qualità della vita cui accennavo in precedenza). Io mi auguro che il lavoro che si sta facendo, al di là degli approfondimenti scientifici e dell'avvio del registro degli esposti all'amianto, serva a quelle persone

disperate che sanno di essere state esposte e non si vedono riconosciuto un diritto.

Ma l'oggi presenta anche altre contraddizioni. Per prima cosa – io non sono mai tenero quando parlo in questa sede – dobbiamo imparare a gestire i problemi collegati all'amianto in maniera più precisa e puntuale: quelli che dicono che le coperture in eternit di cui ad esempio Trieste è piena andrebbero rimosse immediatamente perché rappresentano un rischio, sono poi gli stessi che si battono in modo disperato contro l'apertura di una qualunque discarica controllata sul territorio, e questo è un dato di fatto. Non possiamo illuderci che il Veneto, al quale dovremmo fare un monumento perché continua a ricevere i nostri rifiuti con amianto, possa continuare a farlo anche per il futuro. Non possiamo accettare che la nostra Regione non affronti mai l'esigenza di creare in casa sua le discariche per l'amianto dismesso. Chi lancia un allarme di pericolo amianto, anche esagerato, dice che quell'amianto deve essere rimosso

*(segue a pagina 4)*

ma non dice dove e come dovrebbe essere smaltito: questa Regione ha fatto molto nel campo dell'amianto ma è ancora senza discariche, e qualunque appello -acritico ed indiscriminato- per la rimozione di coperture e manufatti si scontra con questo dato di fatto. E se il Veneto rinuncia ad accogliere i nostri rifiuti che facciamo, li portiamo in Francia pagando come se fossero scorie radioattive? È un discorso che va fatto se vogliamo essere seri.

Per evitare altre contraddizioni e situazioni ingestibili dobbiamo definire delle priorità in materia di amianto: chi oggi è portatore di una patologia amianto-correlata in buona parte ha convissuto con forme di esposizione come quelle descritte dalle fotografie di Merola, che oggi per fortuna non esistono più. Dobbiamo avere il coraggio di confrontarci e di prendere posizione su altri livelli di esposizione, che non sono più quelli di ieri. L'allarmismo è ingestibile e non è giusto trarre conclusioni e assumere posizioni scientifiche facendo riferimento alle esposizioni che c'erano 30 anni fa.

Dal punto di vista operativo l'oggi si identifica con la Commissione regionale amianto, nata con la legge 22 del 2001, che ha l'obiettivo primario di fare chiarezza sugli aspetti ancora aperti in materia di amianto sia sanitari sia ambientali.

Entro l'anno verrà anche indetta la prima Conferenza regionale sull'amianto. In quella sede mi auguro che finalmente si faccia un punto sul molto che si è fatto: dire per esempio che fino al '92 si è tollerata in modo indiscriminato la presenza di amianto fa torto a chi, come il nostro ufficio, nel 1976 ha fatto con le grandi industrie di Trieste il primo accordo quadro per l'eliminazione dell'amianto. Ognuno ha i suoi rimorsi, si poteva fare meglio, oggi dobbiamo soprattutto proporci di utilizzare al meglio il momento unificante che sarà la conferenza per analizzare le cose che abbiamo fatto e le cose che sappiamo (in particolare sugli effetti delle bassissime esposizioni di oggi) e soprattutto per presentare alla cittadinanza un piano complessivo che faccia chiarezza sugli allarmismi ingiustificati, individui le vere priorità e su questo attivi un processo di intervento.

Quali sono i punti fermi che la conferenza dovrà risolvere? Ricordo innanzitutto che la Regione ha approvato, a fine 1996, il suo Piano regionale amianto (è stata la seconda regione in Italia, riconosciamole questo merito). Punto primo: preso atto che le bonifiche vanno comunque avanti e che in questa regione si

fanno ogni anno parecchie migliaia di rimozioni di amianto controllato, è necessaria una rete di controllori adeguata, e quindi una dotazione di personale pubblico, idoneamente e periodicamente addestrata, che riesca a gestire le bonifiche nel modo migliore per ridurre qualunque forma di esposizione indiscriminata in fase di rimozione. Secondo: serve un sistema di formazione che garantisca a tutte le ditte di bonifica il giusto livello di aggiornamento nel tempo, per evitare che entrino in scena ditte senza requisiti forti. Terzo: serve un sistema che garantisca informazione ai cittadini sulle attuali esposizioni collegate all'amianto nel civile. Anche questo è di basilare



importanza, perché a fronte di un miliardo e mezzo di sole coperture in eternit esistenti in Italia (in cui non si realizzano discariche) non basta dire che queste sono micidiali, come fanno molti importanti studiosi, non fa bene nessuno, neppure alla correttezza scientifica. La corretta informazione ai cittadini (a partire da una riflessione sugli effetti delle bassissime dosi) è quindi un elemento importante. Il quarto punto su cui la conferenza dovrà cimentarsi è lo stato del censimento dell'amianto in opera: ce n'è ancora tantissimo, ma la legge non impone di rimuoverlo, impone semmai di gestirne bene la sua presenza e di gestirne benissimo l'eventuale rimozione. Il censimento è partito tantissimi anni fa con le scuole e gli ospedali, poi è stato portato avanti dal piano regionale amianto per i carri ferroviari, con le coperture in eternit e l'amianto friabile nel civile e negli spazi di uso collettivo: c'è il bisogno essenziale di fare un punto che unifichi queste conoscenze, dica quali sono insufficienti

e su queste avvii una seconda fase di censimento.

Il grosso problema di oggi è la gestione corretta dell'amianto in opera, dalla valutazione del suo stato, al controllo delle bonifiche che vengono fatte fino alla gestione dai grandi siti inquinati di amianto. Esempio: dall'85 la raffineria Aquila di Muggia è chiusa, è stata completamente bonificata e portata a suolo nudo dal'96 al 2000, ma i terreni sono ancora da bonificare. Quando oggi diciamo la Ferriera di Trieste va chiusa, non ci rendiamo conto che l'elemento che renderà complessa il riutilizzo delle aree (come per l'Aquila) sono i costi per gli interventi di bonifica dei terreni, sui quali per 110 anni l'impianto siderurgico ha smaltito

un po' di tutto, probabilmente anche l'amianto. Quando sento dire chiudiamo la Ferriera di Servola e individuiamo attività alternative, mi pongo questo problema.

La Conferenza regionale dovrà anche spiegarci come compenetrare il concetto di bonifica dei siti inquinati che la legge regionale 22 richiama con il fatto che abbiamo legge nazionali che trattano lo stesso argomento.

*Dovranno arrivare risposte credibili, non solo sul piano sanitario ma anche su quello ambientale. Il domani significa gestione corretta fino alla dismissione dell'ultimo amianto in opera: sono 20 anni di lavoro pieno. Bisogna uscire dalla demagogia, che pure è inevitabile parlando di coloro che hanno vissuto l'ingiustizia del mancato riconoscimento di un'esposizione reale, e dire che l'amianto di oggi, non è l'amianto di ieri, che i problemi sanitari sono più articolati e complessi, dobbiamo imparare a comunicare parlando di bassissime dosi di esposizione e questo è difficile.*

# PRIMA, DURANTE E DOPO

CRONACA DEI "FATTI" EMERSI PRIMA, DURANTE E SOPRATTUTTO DOPO IL CONVEGNO NAZIONALE NON GOVERNATIVO DI MONFALCONE DEL 12 E 13 NOVEMBRE SCORSI

## Prima

Iniziamo con la pubblicazione del testo della lettera inviata dalla nostra Associazione in data 5 ottobre 2004. Ciò peraltro, dopo precedenti inchieste e istanze fatte pervenire agli organi governativi competenti, fra i quali anche il Sottosegretario al Ministero Del Lavoro senatore dott. Alberto Brambilla

Ai Responsabili del Gruppo di Lavoro: Legislazione e Benefici Previdenziali Senatore Pizzinato dott. Antonio e Giuseppe D'Ercole CISL Nazionale per la Conferenza Nazionale non Governativa sull'amianto 12/13 novembre 2004 Monfalcone (Gorizia) e per conoscenza a tutti gli interessati.

Al fine di addivenire ad una più equa distribuzione delle risorse da destinare ai benefici previdenziali per gli ex esposti all'amianto ancora non risolta con le Leggi precedentemente emanate, il Direttivo dell'AEA Regione Friuli Venezia Giulia "ONLUS" chiede che il documento che verrà stilato a fine della Conferenza in oggetto, dovrà contenere i sotto elencati punti per noi irrinunciabili:

1. Il bonus previdenziale non dovrà superare il limite dei 5 anni per tutti.
2. Riconoscimento dei benefici pre-

videnziali anche ai pensionati ante 28 aprile 1992 già certificati dall'INAIL; detto riconoscimento a decorrere dal 01 gennaio 2005 mentre, per quanto riguarda il pregresso, la soluzione potrebbe essere sanata con una equa "UNA TANTUM".

3. Riconoscimento dei benefici previdenziali ai colpiti da malattie amianto correlate nella misura massima prevista, indipendentemente dalla data di pensionamento e del grado di invalidità .
4. Riconoscimento alle vedove e agli orfani mai risarciti da nessun Ente Previdenziale o Assicurativo. Proponiamo che questo capitolo di spesa venga sostenuto dall'INAIL.
5. Uniformità di applicazione della Legge da parte di "tutti" gli Enti Previdenziali e riconoscimento ai lavoratori finora esclusi, quali ad esempio: marittimi, ferrovieri, artigiani, tecnici "operativi" al

seguito di operai già riconosciuti dall'INAIL e già ammessi ai benefici della 257/92 e successive modifiche.

6. Obbligo per il Datore di Lavoro al rilascio di "Curricula" attinenti a lavorazioni svolte comportanti l'esposizione all'amianto

**Proponiamo inoltre alcune modifiche nei seguenti punti:**

- a) L'Ente certificatore non deve essere l' INAIL bensì l' USL.
- b) Ridurre il limite iniquo di esposizione delle 100 fibre litro e quello dei 10 anni d'esposizione, considerato che anche l'INAIL riconosce che una sola esposizione può provocare l'insorgenza delle malattie amianto correlate con tragiche conseguenze.

**Il Presidente  
Aurelio Pischianz**

*Lettera inviata dal presidente "AeA" nazionale (di Firenze!) Carmelo Mandosio il giorno 8 novembre 2004, dopo avere esaminato la proposta elaborata e da presentare al Convegno da parte del Gruppo di lavoro "Previdenza e Legislazione", al Coordinamento nazionale della Conferenza stessa.*

Egredi, diverse AEA territoriali mi hanno segnalato critiche su alcuni punti della proposta elaborata dal Gruppo di Lavoro Previdenza e Legislazione; nella veste di presidente dell'AEA Associazione Esposti Amianto e ad altri Rischi Ambientali) mi associo a tale preoccupazioni, però, per una sorte di equivoci, che, nel corso di questa comunicazione cercherò di chiarire, me ne hanno anche addossato la responsabilità.

Innanzitutto mi preme congratularmi con tutti Voi per l'eccezionale

e meritorio lavoro che state svolgendo, del quale sia l'Associazione "Al Sole" che l'on Pizzinato mi hanno sempre e puntualmente informato e solo motivi personali e famigliari mi hanno impedito di partecipare alla riunione preparatoria ed organizzativa avvenuta nel febbraio scorso.

I punti sui quali la nostra associazione è molto critica sono i seguenti:

1. al paragrafo "Problemi Legislativi - Previdenziali", al punto b

*prevede: valenza dei parametri previdenziali per gli esposti all'amianto unicamente ai fini dell'accesso anticipato al pensionamento eliminando la norma della rivalutazione economica";*

2. non viene prevista alcuna norma per i pensionati precedenti all'entrata in vigore della legge 27 marzo 1992, n. 257, i quali sono andati a riposo con contribuzione inferiore a 40 anni.

Così procedendo si viene a negare lo spirito risarcitorio della legge verso chi indebitamente ed inconsapevolmente ha subito esposizione all'amianto; inoltre attuando quanto citato al punto 1 molti lavoratori ex esposti, seppure riconosciuti non sarebbero interessati ad andare in pensione perché si troverebbero con assegno previdenziale basso, inferiori di tanti punti percentuali equivalenti alla maggiorazione degli anni riconosciuti, rispetto alla già magra pensione calcolata con il massimo degli anni (40 anni).

In parole crude: a parole gli viene riconosciuta la maggiorazione degli anni dovuta all'esposizione, nei fatti sono sconsigliati di andare in pensione, pena: un assegno da fame.

3. Al fondo di solidarietà "vittime dell'amianto" non viene previsto l'accesso ai cittadini e loro familiari, che hanno contratto una patologia amianto correlata perché avevano residenza nelle vicinanze di una fonte di inquinamento di fibre d'amianto

4. Ci preoccupa inoltre quando si afferma "utilizzando parti del "testo unico" della Commissione Lavoro del Senato" senza citare quali parti si intendono utilizzare. A suo tempo su quel testo facemmo molte critiche ed io stesso le anticipai nell'aprile 2002, quando fui "sentito" dalla XI "Commissione Lavoro"; pertanto non mi dilungo sull'argomento.

A proposito dei marittimi e delle applicazioni previdenziali mi lascia perplesso il fatto che venga citata l'IPSEMA, che per essi è l'istituto di assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali mentre è risaputo che essi sono iscritti all'A.G.O. di gestione INPS.

Ci sarebbero altri rilievi da sottoporvi, ma rispetto a quelli citati appaiono meno incisivi e spero di poterli dire di persona alla Conferenza di Monfalcone, alla quale la nostra associazione aderisce e verrà con una rappresentanza, sempre se ci venga concessa la possibilità di farlo.

A proposito dello spazio concesso agli interventi mi sembra insufficiente per dare a tutti la possibilità di dare il proprio contributo ed ho il timore che ci possano essere delle sovra determinazioni.

Spero che la mia sensazione sia sbagliata, però non posso non notare che nel Coordinamento Nazionale ci sia stato poco spazio per le Associazioni ed il sindacalismo di base e far la parte dell'asso pigliatutto ci siano solo i Sindacati confederali CGIL, CISL, UIL. Non ho nulla di personale contro i loro dirigenti, ma alcuni fatti oggettivi restano:

Intere categorie di lavoratori sono state scoraggiate nell'intraprendere contenziosi per il riconoscimento delle maggiorazioni previdenziali; valga per tutti l'esempio dei ferrovieri, dei quali, in tutt'Italia, gli unici che finora sono andati in pensione sono quelli di Vicenza, compresi quelli iscritti ai sindacati CGIL, CISL e UIL, i quali, grazie alla forte presenza dell'AEA sono stati costretti a seguire la strada della magistratura ed a vincere; sempre grazie all'AEA che sono scaturite le sentenze della Corte Costituzionale n. 5/2000 e n. 127/2002.

Dal 4 agosto 1993, data di entrata in vigore della legge 271/93, che modificava il comma 8. art. 13 della legge 257/92. estendendo le maggiorazioni previdenziali anche agli altri lavoratori esposti alla fine del 1994 i lavoratori non erano stati informati e pochissimi di essi hanno potuto beneficiare delle previdenze della legge. Tale motivo fu la ragione per cui l'AEA invase il campo delle OO.SS. e patronati, organizzando, tra i lavoratori, centinaia di assemblee informative, promuovendo altrettanto contenziosi con le controparti.

## L'EQUIVOCO

Nel Coordinamento Nazionale della Conferenza Nazionale sull'amianto figura l'AEA, con segretario Fulvio Aurora. Tale questione ha generato confusione tra le associazioni territoriali che fanno riferimento alla nostra associazione, in sigla AEA

Si ritiene doveroso, quindi, precisare quanto segue: il 18 marzo 1989,

con atto notarile fu fondata a Casale Monferrato l'Associazione degli Esposti all'Amianto, codice fiscale 97074910155, con sede a Milano, via dei Carracci, 2; il 1° febbraio 1997, presidente uscente Antonio Coli, a Bari si svolse l'Assemblea Nazionale per il rinnovo delle cariche e le modifiche statutarie. In quella sede vennero eletti Vito Totire come presidente e Maurizio Barsella come segretario; la sede venne spostata da Milano a Firenze, in via Nazionale 57; su proposta del neo eletto presidente Vito Totire, alla dizione "Associazione degli esposti all'amianto" venne aggiunto la dizione "e ad altri rischi ambientali"; il 20 aprile 2002, a Bologna si svolse un'altra Assemblea Nazionale per il rinnovo delle cariche e le modifiche statutarie, in quella sede come presidente venne eletto il sottoscritto ed Aldo Neri, di Bologna, segretario. Dalla data del 20 aprile 2002, sia Vito Totire che Fulvio Aurora non fanno più parte dell'AEA.

L'associazione AEA, utilizzata da Aurora, nella veste di segretario è inesistente, assorbita dall'attuale Associazione Esposti Amianto e ad altri rischi ambientali, in sigla AEA, della quale il sottoscritto è presidente.

Chiunque utilizza il logo e la sigla AEA lo fa in modo improprio nonché indebito.

Ci rendiamo conto che nessuno ha il monopolio di rappresentare in associazione gli esposti all'amianto e chiunque può fondare altre associazioni con lo stesso scopo. Per oltre 2 anni abbiamo tollerato e non abbiamo diffuso quanto sopra scritto e rivendicarlo nei tribunali poiché sappiamo che una brutta storia affatto edificante e avrebbe danneggiato le associazioni e gli esposti all'amianto alle quali fanno riferimento.

Comunque per accertarsi della verità è sufficiente fare una ricerca presso l'anagrafe tributaria, presso la quale le associazioni sono registrate.

Per quanto ci riguarda la questione si chiude qui, ma ci è sembrato doveroso informarvi.

**Distinti Saluti**  
**Il Presidente AEA**  
**Carmelo Mandosio**

# Durante

## Sulla conferenza nazionale amianto a Monfalcone il 12/13 novembre 2004

A CURA DELL'ASSESSORE ALLE PROBLEMATICHE DELL'AMIANTO, LICIA MORSOLIN.

La scelta di indire a Monfalcone, lo scorso 12 e 13 Novembre, la Conferenza nazionale non governativa sull'amianto non è stata casuale. Come non è casuale che, proprio a Monfalcone si abbia la più alta incidenza di morti "bianche" causate dall'esposizione all'asbesto e che la stessa amministrazione della città abbia deciso di istituire un assessorato sulle problematiche correlate all'amianto. La nostra città è profondamente segnata da un prezzo troppo pesante pagato nel corso degli anni: l'ospedale di San Polo ha, a tutt'oggi, diagnosticato 900 casi di malattia professionale derivante dall'esposizione. La media nazionale è di un caso di mesotelioma su cento abitanti ogni 17 anni: a Monfalcone, nei primi mesi del 2002, i casi accertati sono stati 9 e sappiamo che la situazione è destinata a peggiorare drasticamente dato che i picchi maggiori del fenomeno verranno raggiunti tra il 2010 e il 2020. Le cause sono da ricercare in un impiego inconsulto delle fibre d'amianto nei cantieri navali cittadini, dove la fibra killer è stata usata fino alla metà degli anni Ottanta, ma anche alla centrale Enel, tanto per citare, oppure al porto e all'ex Ansaldo, dove il ministero del Lavoro ha certificato l'esposizione addirittura fino al 1989. A causa del triste primato che, purtroppo, la città detiene ma anche a causa della carenza pressoché totale di benefici previdenziali e dell'assenza da parte del legislatore di una posizione chiara in merito alle tonnellate di fibra d'amianto che attendono di essere bonificate negli edifici pubblici ma ancor più in quelli privati, la "questione amianto" viene vissuta quasi come un'emergenza che coinvolge la coscienza dei cittadini e che preme sulla sensibilità di chi si trova ad amministrare la comunità. Ecco perché la due giorni della Conferenza nazionale sull'amianto ha assunto per Monfalcone un significato particolare.

Fortemente voluta dall'amministrazione comunale, e realizzata grazie al sostegno dell'Associazione esposti amianto, la Conferenza ha voluto essere il luogo e il momento dove ricondurre azioni isolate o comunque dissociate per finalità e campo d'intervento: un unico tavolo di discussione, quindi, al quale indirizzare associazioni, amministrazioni locali, sindacati, rappresentanti del Parlamento e delle istituzioni in genere, esperti del settore tra medici, magistrati e tecnici, oltre a coloro che più di tutti vivono il dramma direttamente in prima persona cioè i lavoratori e le lavoratrici, rappresentati dalle associazioni esposti territoriali, ma anche i loro familiari. Tuttavia, l'obiettivo da perseguire voleva concretizzarsi non in un punto d'arrivo, ma in una sorta di trampolino di lancio per future iniziative. Una sorta di grado zero insomma da cui ripartire per ottenere risposte concrete. In primis dal governo che, dopo la Conferenza nazionale del 1999, ha di fatto tenuto un atteggiamento di latitanza sulla "questione amianto". Per contro quindi, all'assenza dell'ente centrale, il Comune di Monfalcone ha opposto un atteggiamento attivo, intavolando già anni fa un proficuo dialogo interistituzionale per dare la dovuta visibilità della portata del fenomeno: è stato infatti istituito, di concerto con l'Aea, lo sportello dell'amianto e si sta lavorando per la costituzione di un Osservatorio permanente sull'esposizione nel territorio di Monfalcone e mandamento. Non solo: il Consiglio comunale ha sempre espresso la propria posizione in merito votando all'unanimità tutti gli ordini del giorno che, nel corso degli anni, hanno impegnato l'amministrazione a promuovere iniziative o verificare stati di fatto, non ultimo quello che indaga l'eventualità di ottenere finanziamenti da destinare ai privati per le bonifiche. Non solo: il Comune ha anche

fatto espressa richiesta di potersi costituire parte civile nei processi che indagano le responsabilità dell'esposizione.

È stato quindi molto gratificante che l'impegno di Monfalcone sia stato raccolto dai partecipanti alla Conferenza che, oltre a voler riportare all'attenzione nazionale il problema, ha avuto il grande merito di unire il lavoro di quattro commissioni tecniche che, nell'ambito dell'epidemiologia e clinica, della legislazione internazionale e sotto il profilo previdenziale e delle bonifiche, hanno prodotto una proposta di emendamento all'attuale legge finanziaria che prevede, tra l'altro, l'istituzione di un osservatorio itinerante permanente che segua Regioni e aziende nella stesura di un registro degli esposti e nelle pratiche di bonifica. Questa proposta sarà presentata al governo direttamente dal senatore diessino Antonio Pizzinato, promotore dell'iniziativa. Tra l'altro, il documento che verrà inoltrato al governo prevede anche di promuovere l'assistenza gratuita agli affetti da patologie correlate all'asbesto, l'omogeneità dei trattamenti previdenziali tra pubblico e privato e la considerazione dei settori marittimo e militare, finora esclusi dalla normativa, la costituzione presso il Ministero del Lavoro di un gruppo tecnico che segua il settore delle bonifiche, l'istituzione di un fondo di solidarietà per le vittime e, infine, il riconoscimento degli effetti normativi indipendentemente dalla durata dell'esposizione e non solo, come avviene oggi, per esposizioni superiori ai dieci anni.

L'obiettivo prefigurato è stato quindi raggiunto: un unico documento con richieste precise su ogni campo d'intervento da sottoporre al governo affinché l'amianto venga definitivamente bandito. Il nostro desiderio è però dare continuità al lavoro fin qui svolto grazie alla sinergia degli enti coinvolti.

Ecco perché la Conferenza monfalconese si è conclusa con una proposta: ritrovarsi tutti tra un anno a

Monfalcone per verificare la reale portata, sotto il profilo fattivo e dal punto di vista legislativo, che

il documento prodotto sarà stato in grado di ottenere in questo periodo.

## ATTI DELLA CONFERENZA NAZIONALE AMIANTO

# Decisa la Costituzione di un osservatorio

*La Conferenza Nazionale sull'amianto svoltasi a Monfalcone il 12 e 13 novembre 2004 che ha visto la partecipazione di oltre 600 delegati ha concluso i suoi lavori - oltre all'assunzione delle quattro relazioni tematiche - con l'approvazione della risoluzione conclusiva di cui di seguito riproduciamo integralmente.*

### DOCUMENTO CONCLUSIVO

"L'amianto, a 12 anni dalla legge conquistata con dure lotte che lo mette al bando, continua a colpire nel nostro Paese e ancor più in Paesi con legislazione assente o di minor tutela.

Importante e positiva quindi stata la scelta di indire la Conferenza Nazionale sull'amianto da parte di CGIL, CISL, UIL, AEA, AISole, SNO, cui hanno aderito diverse Associazioni, Amministrazioni locali, parlamentari e personalità che, unendosi, hanno voluto sopperire al vuoto del Governo che non indice più la Conferenza annuale dal 1999 e che con i propri atti allontana le soluzioni a questo drammatico problema.

La Conferenza fa proprie le analisi e le proposte contenute nella relazione, negli interventi in plenaria e nei gruppi di lavoro, insieme alle elaborazioni emerse su: epidemiologia e clinica, bonifiche ambientali, legislazione e previdenza, l'amianto in Europa e nel mondo.

La Conferenza si impegna a pubblicare gli atti e a diffondere i documenti emersi dai 4 gruppi di lavoro che sono la base per la vertenzialità da proseguire nei confronti delle istituzioni nazionali e regionali e delle contropartidatoriali.

A livello nazionale le priorità riguardano la salute e la prevenzione sanitaria gratuita, le risorse per le bonifiche, il Fondo vittime dell'amianto, gli aspetti previdenziali, l'impegno italiano per la messa al bando dell'amianto nel mondo, l'epidemiologia e la clinica.

A livello regionale la vertenzialità dovrà prioritariamente ottenere leggi in tutte le Regioni, monitoraggio e

programmazione degli interventi di bonifica, sorveglianza sanitaria

Attualità specifica e preoccupante assume l'emanando TU su SSL (salute e sicurezza sul lavoro) che allo stato delle conoscenze non semplifica ma disarticola le normative specifiche per la tutela dei lavoratori, anche contravvenendo alle Direttive Europee. La Conferenza sollecita un impegno forte di tutti i soggetti interessati che dovrà vedere le parti sociali protagoniste del confronto con il Parlamento e il Governo, anche nella ricerca di convergenze operative con gli altri soggetti istituzionali e sociali.

A tal fine la Conferenza decide di costituire un proprio Osservatorio che seguirà i lavori ai diversi livelli e sui vari temi, coordinando inoltre analoghe iniziative che auspichiamo si realizzino nel territorio, e ne render periodicamente pubblici gli esiti, con l'obiettivo esplicito di chiudere definitivamente il dramma amianto entro un decennio".

## ATTI DELLA CONFERENZA NAZIONALE AMIANTO

# Relazione conclusiva gruppo di lavoro: legislazione e previdenza

### PREMESSA

L'obiettivo di vietare l'estrazione, la lavorazione e l'utilizzo dell'amianto, stante gli effetti nocivi per la salute e integrità fisica dei lavoratori e dei cittadini, è stata al centro della mobilitazione e delle lotte dei lavoratori e dei cittadini italiani a partire dall'inizio degli anni '70. Contemporaneamente, numerose furono le iniziative giudiziarie con sentenze che confermarono la nocività dell'amianto e la responsabili-

tà del decesso - causato dal mesotelioma pleurico - di numerosi lavoratori.

Le lotte e le sentenze portarono finalmente, nel 1992, alla conquista della legge n. 257/92 che sanzionò l'obbligo alla cessazione dell'estrazione e lavorazione, nonché dell'utilizzo delle fibre d'amianto e del cemento-amianto.

Detta legge prevede il diritto all'anticipazione della fuoriuscita dal lavoro ed il pensionamento anticipato,

con un coefficiente dell'1,5, quando si è lavorato l'amianto per un periodo superiore a 10 anni anche al fine di favorire i processi di ristrutturazione e di cessazione delle attività con l'accesso al pensionamento anticipato dei lavoratori coinvolti.

Il moltiplicatore 1,5 agisce senza limite di soglia temporale per tutti coloro ai quali vengono riconosciute malattie professionali dovute all'esposizione all'amianto.

Ciò comprova la doppia natura fin dall'inizio della finalizzazione del moltiplicatore 1,5:

- a) favorire la riconversione industriale senza penalizzare i lavoratori causando la disoccupazione,
- b) compensare i danni alla salute già manifesti o potenziali per il futuro.

Infatti gli studi dell'ISPESL hanno dimostrato statisticamente come l'aspettativa di vita degli esposti all'amianto è più bassa rispetto ai lavoratori di altre attività lavorative.

## 1. L'ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA PREVIDENZIALE DAL 1992 AL 2003

### SETTORE PRIVATO

Negli anni dal 1992 al 2003, l'attuazione della normativa in materia previdenziale, prevista dalla legge 257/92, ha dovuto superare numerosi problemi e difficoltà, anche in conseguenza della cessazione dell'utilizzo dell'amianto e la chiusura di numerose aziende, ove si lavorava l'amianto, rendendo più difficile produrre la documentazione (per la demolizione degli stabilimenti) relativa alle prestazioni dei singoli lavoratori. Gli atti d'indirizzo emessi, negli stessi anni, dal Ministero del Lavoro, - dopo il confronto con le parti sociali e le strutture INAIL - hanno consentito di definire molte pratiche ferme da anni.

Alla fine del mese di ottobre 2004 la situazione riguardante le pratiche di certificazione dell'INAIL sull'esposizione dell'amianto nelle aziende private è la seguente:

- A) DOMANDE PRESENTATE ALL'INAIL  
N. 254.703
- B) CERTIFICAZIONI EX ESPOSTI EMESSE DALL'INAIL  
N. 208.976

Di cui:

- a) esposti per oltre 10 anni  
N. 97.096
- b) esposti per meno di 10 anni  
N. 24.578
- c) domande respinte  
N. 87.302
- d) domande in corso d'esame  
N. 45.727

Quindi per i lavoratori dipendenti dalle aziende del settore privato

la maggioranza delle domande di certificazione Inail sono state già esaminate e deliberate.

I dati riguardanti le certificazioni di riconoscimento di esposizione all'amianto superiori a i 10 anni pari a 97.096 lavoratori, non si sono tradotti automaticamente in un'incidenza immediata nella fuoriuscita dal lavoro e l'anticipazione della pensione.

Inoltre i tempi prolungati di attesa delle certificazioni in diversi casi hanno comportato una fruizione ridotta dei diritti previdenziali derivanti dal coefficiente 1,5.

### DIPENDENTI PUBBLICI

Le norme riguardanti gli aspetti previdenziali sono state estese dal 2 ottobre 2003 anche ai lavoratori iscritti ad altri enti diversi da INPS e INAIL. Questo è stato deciso, anche a seguito della sentenza della Corte Costituzionale. N° 127 del 2002, e con l'approvazione dell'art. 47 della legge n° 326/03 e dell'art. 3 della legge n° 350/03.

Ma detta normativa è tuttora incompleta nell'attuazione poiché il Ministero del Lavoro, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, non ha ancora emanato il decreto attuativo, che avrebbe dovuto essere approvato entro l'inizio del 2004, con le regole per la presentazione delle domande, la valutazione delle stesse e le relative certificazioni.

## 2. MODIFICHE NORMATIVE INTRODOTTE OTTOBRE 2003: PROBLEMI APERTI

Con gli interventi legislativi del 2003 (art. 47 decreto legge n. 269/03) si è *modificata radicalmente e concettualmente la norma sui trattamenti previdenziali* per gli esposti all'amianto, poiché si è ridotto il coefficiente da 1,50 a 1,25 e lo stesso non è fruibile ai fini pensionistici per *l'uscita anticipata dal lavoro*, ma unicamente come aumento, del valore monetario della prestazione pensionistica. Quindi vanno affrontati e risolti i problemi riguardanti:

- a) l'applicazione dei criteri previsti dalla legge 257/92 (coefficiente 1,5) e la certezza della sua fruibilità ai fini del pensionamento anticipato in relazione agli anni di esposizione all'amianto anche

per i lavoratori del settore pubblico, ferrovieri, marittimi, militari, ecc, come per quello privato;

- b) la definizione di norme per gli addetti alle attività di bonifica dei siti inquinati e alla manutenzione degli stabili pubblici e privati per l'eliminazione dell'amianto e per altre situazioni di movimentazione e possibili esposizione all'amianto, riferite sia alla tutela della salute che ai trattamenti previdenziali.

Bisogna individuare una soluzione per i lavoratori che hanno il riconoscimento di esposizione all'amianto per meno di 10 anni (a partire dai 24.275 in possesso della certificazione INAIL) A tal fine si può fare riferimento alle proposte presentate nei disegni di legge già depositati in Parlamento.

## 3. PROBLEMI LEGISLATIVI PREVIDENZIALI

I dati sopra riportati indicano i risultati positivi realizzati in questi anni ed i problemi ancora aperti. Alla luce di quanto esposto si ritiene che debba essere definita una *NUOVA FASE CONCLUSIVA* delle pratiche e del riconoscimento dei trattamenti previdenziali agli esposti all'amianto. In particolare, le norme devono prevedere:

- a) omogeneità dei trattamenti previdenziali di accesso anticipato al pensionamento per tutti i lavoratori pubblici e privati esposti all'amianto;
- b) valenza dei parametri previdenziali per gli esposti all'amianto ai fini del diritto all'accesso anticipato al pensionamento e della misura del trattamento;
- c) regole per il rilascio della validazione di esposizione da parte della CONTARP per il settore pubblico e privato e gli uffici di propria pertinenza per il settore militare;
- d) definizione di regole e trattamenti per i lavoratori che operano in attività di bonifica delle aziende (e siti) ove si è lavorato, utilizzato l'amianto e degli stabili pubblici e privati con presenza di amianto e cemento amianto.

Alla luce di quanto sopra esposto si ritiene di:

definire normative di legge (utilizzando anche parti del "testo unificato" della Commissione la-

voro del Senato e altre proposte di legge), che indichino soluzioni coerenti su tutti gli aspetti;

- costituire, presso il Ministero del lavoro, un gruppo tecnico con rappresentanti del Ministero del Lavoro, dell'INAIL, dei sindacati, dei patronati, delle associazioni di settore, delle imprese e delle istituzioni pubbliche per i lavoratori del settore pubblico.
- per gli addetti alle attività di bonifiche dell'amianto:

- a) definire le modalità di applicazione delle norme di prevenzione e sicurezza sul lavoro,
- b) le modalità applicative dei trattamenti previdenziali.

Nell'operare per "definire le normative sopra indicate utilizzare alcuni dei contenuti presenti nel "testo unificato" della Commissione lavoro del Senato, della Legge comunitaria 2004 che recepisce la Direttiva comunitaria sull'amianto, le altre proposte di legge presentate in parlamento, il testo del "decreto attuativo" che deve emanare il Ministero del lavoro, e le indicazioni del Documento conclusivo della 1° conferenza nazionale sull'amianto del 1999.

#### 4. ISTITUZIONE DEL FONDO DI SOLIDARIETA' "VITTIME AMIANTO"

La dizione *Fondo di solidarietà*, significa e vuole affermare che unitamente alle specifiche responsabilità delle imprese, esistono differenziate ed estese responsabilità dello stato e della società nel suo complesso. Basti pensare alla *non realizzazione* della *anagrafe dei lavoratori esposti*, nonché della scarsa attività di vigilanza degli Enti preposti sia nei confronti dei lavoratori che dei cittadini (famigliari, figli, cittadini abitanti vicino alle aziende che lavoravano l'amianto).

Inoltre la crescita tra i decessi di mesotelioma del numero riferito ad "inquinamento ambientale" chiama in causa un contesto di organizzazione sociale più larga. Quindi *il fondo di solidarietà alle vittime dell'amianto* deve riguardare non solo i *lavoratori* e i loro famigliari ma anche tutti i cittadini, compresi i militari e i cittadini italiani che hanno lavorato all'estero.

Una quota della contribuzione deve coinvolgere le imprese che hanno avuto il riconoscimento di lavoratori esposti all'amianto. A solo titolo esemplificativo si può pensare ad una mensilità per ogni lavoratore, con una maggiorazione del 10% per

ogni anno di pensionamento anticipato oltre i cinque.

Una quota di contribuzione al Fondo deve essere a carico della fiscalità generale.

Un altro contributo può scaturire direttamente dall'Inail: sia in considerazione dell'avanzo di gestione del settore industriale che della mancata azione di controllo verso le imprese per il recupero della maggiore contribuzione dovuta nel periodo di uso massiccio e rilevante dell'amianto, consentendo alle imprese di versare meno del dovuto.

La quota a carico dell'Inail può essere annualizzata.

Il fondo può ricevere anche fondi di donazioni soggette a detassazione.

Il Fondo nazionale può avere un'articolazione regionale nelle situazioni in cui le regioni attivino risorse proprie ad integrazione di quella nazionale.

Bisogna individuare all'interno del Fondo di solidarietà anche la soluzione per la problematica relativa ai lavoratori, già pensionati prima dell'entrata in vigore della legge 257/1992 e per coloro che sono andati in pensione successivamente, senza poter usufruire dei trattamenti previdenziali perché discriminati o sul piano amministrativo o sul piano legislativo".

## PREMESSA

# Bonifiche: recuperare i ritardi!

## RELAZIONE CONCLUSIVA GRUPPO DI LAVORO: BONIFICHE AMBIENTALI

La Conferenza Nazionale ritiene che l'amianto, di cui gli effetti patogeni e cancerogeni persisteranno ancora a lungo nel tempo (10/20 anni). Sotto il profilo ambientale si notano ritardi e sottovalutazioni. In passato questa "sottovalutazione" era dovuta alla sostanziale subordinazione agli interessi economici e in particolare ai profitti di alcune grandi multinazionali che malgrado i danni provocati continuano ancora ad operare.

Ma si è fatto troppo poco anche dopo la conquista della L. 257/92, che ha messo al bando l'amianto in Italia. - Legge costruita "dal basso", mediante:

- una lunga lotta sindacale
- l'iniziativa delle associazioni degli esposti delle vittime e dei loro familiari;
- la lunga battaglia di alcuni territori colpiti in modo gravissimo da vere e proprie stragi di lavoratori e cittadini
- parte dei Servizi Territoriali di Prevenzione del SSN

La Legge e i suoi decreti attuativi è sicuramente fra le più avanzate ed organiche nel panorama internazionale nonostante alcuni limiti e contraddizioni pur presenti.

La Conferenza Nazionale di Tor Vergata del 1999 è stato un

momento molto importante ed impegnativo di verifica e di rilancio delle iniziative. Sostanzialmente non sono seguite efficaci politiche di intervento.

Pertanto oggi dobbiamo ancora fare i conti con una diffusione, per quanto riguarda il fibro-cemento, di circa 30 milioni di tonnellate di materiali contenente amianto sul territorio nazionale.

La Conferenza ritiene che questo ritardo vada recuperato assumendo le bonifiche dell'amianto tra le priorità delle politiche nazionali e regionali destinando ad esse le indispensabili risorse e intervenendo nei nodi che fino ad oggi hanno

ostacolato una sollecita fuoriuscita dal problema.

A riguardo la Conferenza richiede:

### Al Governo ed al Parlamento:

Fermo restando che gli oneri delle bonifiche devono ricadere sui soggetti responsabili dell'inquinamento e fermo restando che la rimozione dei manufatti contenenti amianto è obbligo dei proprietari è comunque indispensabile promuovere iniziative di incentivo e sostegno.

- Destinare risorse, attualmente del tutto irrisorie, per i Piani di bonifica e per l'inserimento del problema amianto nei Siti di interesse nazionale
- Ulteriori incentivi fiscali in favore dei privati per i lavori di bonifica
- Prevedere contributi finanziari specifici per i comuni che organizzano la raccolta delle piccole quantità a favore dei cittadini, fermo restando che gli interventi prioritari debbano essere quelli che riguardano l'amianto friabile per gli utilizzi propri ed impropri (es. polverino)
- Istituire un fondo nazionale per il risanamento degli edifici pubblici utilizzando a questo scopo quota dei residui passivi
- Verifica puntuale dei tempi per l'impiego delle risorse destinate
- Esigere l'applicazione delle attuali norme, in particolare il rispetto dell'art. 9 e dell'art. 12 legge 257 (autonotifica) da parte dei detentori di amianto friabile per ottenere in tempi brevi una mappatura dettagliata, peraltro riducendo sensibilmente l'impiego di risorse finanziarie pubbliche. Può essere, a questo proposito, opportuno verificare la possibilità di riattualizzare i termini di decorrenza delle dichiarazioni.
- Sviluppare un programma per la ricerca, la certificazione e l'informazione relativamente a nuove tecnologie alternative alla collocazione in discarica anche per integrare ed aggiornare il contenuto del Decreto 248 del 29/7/04 tenendo conto dell'impatto ambientale complessivo (es. consumi energetici) e del rapporto costo/beneficio.
- Completare in continuo rapporto con le Regioni la normativa tecnica in attuazione della Legge 257 ed a questo proposito la

Conferenza chiede con forza l'emissione di un decreto specifico che definisca criteri e metodi per la valutazione dell'impatto ambientale delle coperture di edifici in cemento amianto. Il decreto dovrà tenere in debita considerazione le problematiche inerenti la fragilità delle coperture ed i numerosissimi infortuni mortali che queste causano durante gli accessi e prevedere obblighi per la sostituzione con coperture idonee nelle singole situazioni (struttura degli edifici)

- Integrare la priorità amianto nelle politiche ambientali e di settore (es. per la gestione sostenibile dell'energia)
- Verificare e rendere pubblica l'efficacia dei provvedimenti assunti per la categoria 10 dell'Albo Nazionale dei Rifiuti (in particolare per le agevolazioni alle piccole imprese).
- Emanare un decreto che indichi linee guida per l'utilizzazione, la rimozione e lo smaltimento dei materiali sostitutivi dell'amianto
- La Commissione Nazionale Amianto ex art 4 Legge 257 deve relazionare annualmente al parlamento circa l'attività svolta
- Convocare con cadenza quadriennale la Conferenza Nazionale Amianto che dovrà essere preceduta da conferenze regionali biennali.
- Rafforzare il sistema dei controlli e delle sanzioni

### Alle Regioni ed Enti Locali:

- Recuperare, completare ed attuare in modo organico i piani regionali amianto ex legge 257 e le mappature- D.M. 18/03/2003 n..101 prevedendo l'inserimento del monitoraggio della presenza di amianto nelle acque potabili.
- Destinare risorse ai piani territoriali, in base alle specifiche priorità rilevate;
- Completare le bonifiche degli edifici pubblici e comunque ad uso collettivo;
- Informare e coinvolgere i cittadini e le loro organizzazioni (sindacali, ambientali, delle vittime e delle imprese e di altre istituzioni interessate) allo scopo di promuovere le necessarie iniziative di collaborazioni e di convenzioni funzionali all'attuazione dei piani territoriali anche al fine di controllo sociale;
- Promuovere ed attivare servizi territoriali per il trasporto e smalti-

mento dei rifiuti di amianto con apposite convenzioni, anche con le associazioni di categoria, per abbattere i costi e le speculazioni dilaganti prevedendo appositi tariffari per la rimozione trasporto e smaltimento.

- Dare piena attuazione ai programmi di formazione professionale del personale addetto alle operazioni di bonifica ex DM 8/8/94 e degli altri soggetti coinvolti nel processo di fuoriuscita dall'amianto
- Completamento delle piante organiche dei Servizi Pubblici del SSN e delle ARPA e degli enti locali in rapporto alle potenzialità necessarie all'attuazione dei piani regionali;
- Rafforzare il sistema dei controlli e delle sanzioni

**La Conferenza ritiene infine che sia necessario richiamare l'attenzione su:**

### Sistema dei trasporti

- La mappatura dei mezzi nautici (navi, battelli lacustri, ecc) ad oggi incompleta per i 2/3 del naviglio nazionale dovrà essere completata in tempi certi e controllati;
- La dismissione dei mezzi nautici (demolizioni navali) dovrà essere preceduta dalla totale scoibentazione dell'amianto o in alternativa effettuata sul territorio nazionale per impedire l'esportazione del rischio in altri paesi;

### Forze Armate

- Maggiore trasparenza sulla presenza di amianto sui mezzi terrestri e navali, sugli edifici ed impianti e sulle attività di bonifica in atto considerato la importante ricaduta negativa sulla salute dei militari e del personale civile per patologie asbesto correlate

### Commercio mondiale dell'amianto

- Sono da più parti segnalati transiti di ingenti quantitativi di amianto nelle aree portuali italiane. Tenuto conto che l'Italia ha bandito l'amianto nel 1992 e che ancora la legislazione in materia non ha affrontato questa particolare situazione si richiede con forza che il bando dell'amianto venga esteso anche al transito, al deposito ed alla movimentazione nelle aree portuali nazionali".

MONFALCONE 12 - 13 NOVEMBRE 2004

Il comitato promotore  
A.e.a.  
Associazione Esposti Amianto  
Alsole  
Associazione Lavoro Società & Legislazione  
CGIL, CISL, UIL e INTESA  
SNALD SNOP

indicono la

# CONFERENZA NAZIONALE SULL'AMIANTO

TEATRO COMUNALE CORSO DEL POPOLO 20



Epidemiologia e clinica

Bonifiche ambientali

Legislazione e previdenza

L'amianto in Europa e nel mondo

Hanno aderito:  
Inca-Cgil, Inas-Cisl e Ital-Uil, Numerosi Senatori Deputati e gruppi Parlamentari, AIE, Aea F.V.G., Cobas, Faile-Cisal, Rdb-Cub, Associazione delle vittime dell'amianto di Casale Monferrato, FIM, Medicina Democratica, Il Forum per la difesa della salute di Milano e Lombardia, FIOM, L'associazione per la difesa della salute nei luoghi di lavoro e sul territorio di Sesto San Giovanni, UILM. Inoltre i Comuni di Roma, Sesto S.Giovanni, Casale Monferrato, Associazione familiari delle vittime amianto e Comitato vertenza amianto di Casale Monferrato.

Con il contributo della Regione Friuli Venezia Giulia

Ed il patrocinio del Comune di Monfalcone

Per un mondo senza amianto.

Una conferenza non governativa per confrontarsi a cinque anni da TorVergata sulle nuove prospettive della questione amianto.

8481 494208  
800200806

www.conferenzamianto.org  
e-mail: info@conferenzamianto.org

CONFERENZA NAZIONALE SULL'AMIANTO Si è aperto il dibattito di due giorni in un teatro Comunale gemito

## Comune parte civile nel maxi-processo

Il pm Felice Casson: «Sindacati, politici e avvocati collaborino con le procure»

Il Comune di Monfalcone è stato iscritto come parte civile nel maxi-processo che si sta svolgendo a Udine. Il pm Felice Casson ha denunciato la collaborazione di sindacati, politici e avvocati con le procure. «Sono stati i sindacati a dare il via al maxi-processo», ha detto Casson, «e i politici a dare il via al maxi-processo». «Sono stati i sindacati a dare il via al maxi-processo», ha detto Casson, «e i politici a dare il via al maxi-processo».



Teatro gemito alla Conferenza nazionale sull'amianto.

Agnoletto: «La battaglia va condotta anche in sede giudiziaria»



Il magistrato veneziano Felice Casson.

# IL PICCOLO

Edizione di Monfalcone

## La fibra-killer colpirà per altri 20 anni

Superati i trenta casi nel 2002, il doppio rispetto al decennio precedente

PROPOSTO UN FONDO DI SOLIDARIETA'

GIOVEDI 11 NOVEMBRE 2004 TRIESTE AGENDA 24 IL PICCOLO

## L'amiante nei polmoni, e anche a teatro

La cittadina è stata scelta come tappa regionale perché ex sede di cantieri

Approda oggi a Muggia, il 21 al teatro Verdi con il gruppo di lavoro. In spettacolo Massimo Carlotto «Polvere» che denuncia le malattie da lavoro. La cittadina è stata scelta come tappa regionale perché ex sede di cantieri.

Esposti amianto

L'Ami informo che per partecipare alla conferenza nazionale non governativa che si terrà a Monfalcone domenica 14 novembre 2004, è necessario iscriversi presso la sede di Muggia.

Domani e dopodomani si terrà a Monfalcone la Conferenza nazionale sull'amiante. Ma in scena l'accusa ha altri linguaggi

La Conferenza conclusa con un documento da sottoporre al governo

## Monfalcone, l'amiante-killer colpirà per altri vent'anni

La Conferenza conclusa con un documento da sottoporre al governo

Indennizzi: a pagare siano le aziende

IL GAZZETTINO UD 19

## Mai più amianto, un Forum permanente

Aperti i lavori all'assemblea plenaria della Conferenza non governativa arriva la prima prova

Apertura dei lavori affidata a Reuzo Bellini (segretario confederale della Cisl), presidente della prima assemblea plenaria. «Vogliamo - ha esordito - una mobilitazione totale per aumentare i nostri sforzi in materia di salute e sociale, legati all'uso dell'amiante ma anche dar vita a nuovi strumenti di natura legislativa e previdenziale, dare impulso ad attività medico-scientifiche, stimolare le iniziative di bonifica, spingere gli interventi del sindaco Pinzullo, seguito dall'assessore regionale alla Cultura, Roberto Antonini (ha sostituito il presidente Riccardo Illy), l'assessore comunale all'Amianto, Lucia Rita Morosini e il vicepresidente del Consiglio regionale, Carlo Momi. Di ogni regione, una relazione da parte di F. di Amico (segretario nazionale dell'Ami), un dibattito con i relatori, una serie di interventi di

Aperti i lavori all'assemblea plenaria della Conferenza non governativa arriva la prima prova

Aperti i lavori all'assemblea plenaria della Conferenza non governativa arriva la prima prova

Aperti i lavori all'assemblea plenaria della Conferenza non governativa arriva la prima prova

Aperti i lavori all'assemblea plenaria della Conferenza non governativa arriva la prima prova

Aperti i lavori all'assemblea plenaria della Conferenza non governativa arriva la prima prova

Aperti i lavori all'assemblea plenaria della Conferenza non governativa arriva la prima prova

Aperti i lavori all'assemblea plenaria della Conferenza non governativa arriva la prima prova

Aperti i lavori all'assemblea plenaria della Conferenza non governativa arriva la prima prova

Aperti i lavori all'assemblea plenaria della Conferenza non governativa arriva la prima prova

Aperti i lavori all'assemblea plenaria della Conferenza non governativa arriva la prima prova

Aperti i lavori all'assemblea plenaria della Conferenza non governativa arriva la prima prova

Aperti i lavori all'assemblea plenaria della Conferenza non governativa arriva la prima prova

Aperti i lavori all'assemblea plenaria della Conferenza non governativa arriva la prima prova

Aperti i lavori all'assemblea plenaria della Conferenza non governativa arriva la prima prova

Aperti i lavori all'assemblea plenaria della Conferenza non governativa arriva la prima prova

Aperti i lavori all'assemblea plenaria della Conferenza non governativa arriva la prima prova

Aperti i lavori all'assemblea plenaria della Conferenza non governativa arriva la prima prova

Aperti i lavori all'assemblea plenaria della Conferenza non governativa arriva la prima prova

Aperti i lavori all'assemblea plenaria della Conferenza non governativa arriva la prima prova

MONFALCONE CITTÀ 12 IL PICCOLO

MONFALCONE 12 IL PICCOLO

FRIGLI VENEZIA GIULIA Sabato 13 novembre 2004

IL GAZZETTINO Venerdì 11 novembre 2004

FRIGLI VENEZIA GIULIA 12/11/2004

FRIGLI VENEZIA GIULIA 12/

## LUCI E OMBRE

*Sulla conferenza nazionale non governativa sull'amianto, Monfalcone 12-13/11/2004, riceviamo e pubblichiamo la nota, a caldo, stesa due giorni dopo la chiusura dei lavori*

Le valutazioni che questa Associazione ricava dalla sua partecipazione, con una nutrita delegazione, alla Conferenza Nazionale divergono sui principi e sul merito di molte delle questioni trattate nelle commissioni e sulle risultanze degli atti conclusivi.

Limitare l'analisi del quadro legislativo, riferito all'amianto, al più recente passato e non porre al vaglio della critica la precedente gestione, sotto il governo del centro sinistra, assume un significato assolutorio per quelle istituzioni che trincerate dietro presunti criteri di opportunità e convenienza, a cui si dovrebbe attendere la pubblica amministrazione, hanno usato di poteri discrezionali per piegare il diritto ad opache compatibilità di bilancio. Questo ha impedito l'accesso ai risarcimenti di intere categorie di lavoratori esposti e a tutti gli ex esposti ante '92 ed ha contribuito all'accantonamento delle altre problematiche connesse all'amianto (bonifiche, ...).

La lotta contro l'amianto cancerogeno ha prodotto risultati positivi e di notevole impatto in situazioni specifiche; ma è solo per la responsabilità di gruppi di volonterosi ben determinati, che è cresciuta sul territorio la consapevolezza del rischio.

Sono questi i soggetti che hanno aderito con più entusiasmo alla Conferenza; ma arrivando a Monfalcone non pensavano di doversi ancora una volta confrontare o meglio scontrare con quelle burocrazie sindacali e politiche ieri al governo e oggi all'opposizione che con una pervicacia degna di miglior causa continuano a voler affidare, ad esempio, una funzione centrale di controllo a Inail e CONTARP la cui incompatibilità e incompetenza ha prodotto, ancora nel recente passato, gravi lesioni al diritto degli esposti e costretti a rivolgersi alla magistratura del lavoro.

Abbiamo registrato la pesante azione condizionatrice della presidenza della Conferenza realizzata tramite un meccanismo ben collaudato che ha interessato sia il dibattito assembleare, con una collocazione marginale agli interventi non allineati, che quello interno alle commissioni dove l'informalità del dibattito e il contingentamento dei tempi hanno permesso, a chi tirava le fila, di epurare dai documenti finali ogni proposizione alternativa a quanto vi doveva apparire. Ma nell'assemblea plenaria il meccanismo si è inceppato evidenziando le divergenze profonde tra gli organizzatori impegnati a far collimare i risultati della Conferenza con le proposte (leggi Battafarano e altri) che giacciono al Senato in attesa di una auspicata ascesa della GAD (Grande Alleanza Democratica) al governo e gli altri, i volonterosi, quelli che hanno fatto esperienza sul campo a fianco degli esposti, lontano dai palazzi del potere.

La presidenza del Convegno di fronte alle critiche puntuali e serrate ha tentato, senza successo per la ribellione di gran parte dei partecipanti, di zittire il giudice Rivero quando, in assemblea plenaria, ha denunciato la riproposizione di meccanismi di controllo, autoritari e fallimentari, sull'erogazione delle compensazioni agli esposti e successivamente ha interrotto l'esposizione delle proposte contenute nella relazione della commissione epidemiologica, che il dott. Totire, evidentemente non allineato, accompagnava con un commento pertinente fino a zittirlo. Altri episodi di critica e dissenso, forse meno eclatanti ma altrettanto significativi si erano verificati in precedenza; il tentativo, poi fallito, di togliere la parola al presidente dell'AEA di Monfalcone (associazione ospitante la conferenza), il rifiuto di dare la parola all'incaricato della Federazione Verde (precedentemente comunicato agli organizzatori dal sen. Ripamonti, gruppo Verde - Ulivo) di illustrare il loro contributo alla conferenza;

Ma di questo il documento finale non fa menzione.

Diverse questioni restano irrisolte e altre, se attuate andrebbero a peggiorare la recente e pessima normativa di modifica dell'art. 13 legge 257/92, approvata dall'attuale governo di centro-destra.

Questo lo diciamo con rammarico visto che, molte condizioni erano favorevoli ed esistevano le premesse per coinvolgere le diverse realtà presenti e andare così incontro alle aspettative di tutti gli ex esposti all'amianto e così la conferenza poteva volare alto.

A tale proposito l'AEA nazionale ribadisce, ancora una volta, che non ha nulla a che vedere con l'organizzazione della Conferenza, anche se ha partecipato attivamente ad essa e che il coinvolgimento della sua sigla AEA si deve solo al comportamento di un personaggio, malato di protagonismo, che si è auto eletto segretario nazionale, rendendo soprattutto un pessimo servizio all'AEA, facendola apparire agli occhi di chi non sa, priva di credibilità e subordinata, mentre, in realtà, da sempre, cerchiamo di difendere gelosamente la sua autonomia dalle ingerenze di partiti e sindacati.

Pur valutando pregevole il lavoro svolto dalla Commissione Bonifiche e parzialmente positivo anche quello svolto dalla Commissione Legislazione e Previdenza, il giudizio complessivo sui lavori del Convegno rimane negativo a causa delle questioni irrisolte o ambigue e di cui diamo le motivazioni:

*Nella premessa al primo capoverso si afferma: "Detta legge prevede il diritto all'anticipazione della fuoriuscita dal lavoro ed il pensionamento anticipato, con un coefficiente dell'1,5, quando si è lavorato l'amianto per un periodo superiore a 10 anni..."* La recente norma di modifica, approvata dall'attuale governo di centro destra scrive "al raggiungimento dei 10 anni"; rimarcare la frase sopra citata "... Superamento dei 10 anni...", se fosse applicata all'ipotetica

nuova legge si farebbe un passo indietro persino da quanto previsto dal governo Berlusconi e molti lavoratori si troverebbero esclusi dalle maggiorazioni previdenziali.

2. Al paragrafo 3, Problemi legislativi-previdenziali, al punto c, si afferma, testualmente: "regole per il rilascio della validazione di esposizione da parte della CONTARP per il settore pubblico e privato e gli uffici di propria pertinenza per il settore militare;" questo è il punto più dolente dell'intera questione, che riteniamo inaccettabile; poiché riproporre la CON.TARP (Consulenza Tecnica Regionale dell'INAIL) significa accettare che la stessa rilasci le validazioni di esposizione all'amianto in base ad una Scheda Tecnica che subordina l'esposizione all'amianto alla concentrazione di 100 fibre litro per 8 ore al giorno, per un periodo di 10 anni. È bene ricordare che la Con.Tarp e la loro scheda tecnica, sono stati introdotte nel novembre 1995 in base ad un accordo tra Confindustria, sindacati confederali CGIL, CISL e UIL, INPS e INAIL proprio con lo scopo di ridurre il numero dei lavoratori esposti

che potenzialmente potevano accedere alle maggiorazioni previdenziali e che produssero tanti guasti, ingiustizie e ricorsi alla magistratura, che risanarli, almeno in parte, furono adottati gli atti di indirizzo amministrativo. Riproporre, ancora la Con.Tarp significa riproporre un calvario oltre ai lavoratori "privati" anche a quelli del settore pubblico; calvario che migliaia di lavoratori hanno subito ed ancora stanno subendo;

3. Al paragrafo 4, Istituzione del fondo di solidarietà "vittime dell'amianto", all'ultimo capoverso, si afferma: "Bisogna individuare all'interno del Fondo di solidarietà anche la soluzione per la problematica relativa ai lavoratori, già pensionati prima dell'entrata in vigore della legge 257/1992 e per coloro che sono andati in pensione successivamente, senza poter usufruire dei trattamenti previdenziali perché discriminati o sul piano amministrativo o sul piano legislativo". Inserire questi lavoratori nel fondo di solidarietà "vittime dell'amianto" con una formulazione ambigua si vuole forse affermare che questi non verranno trattati come gli altri lavoratori esposti, ancora in attività lavorativa, ma verranno

liquidati con una "Tantum"? Se così fosse, la filosofia Berlusconiana del "chi ha dato, ha dato e chi avuto, ha avuto..." è di moda anche tra i sindacati confederali; ma lo spirito, anche risarcitorio della legge 257/92, su questi lavoratori, avrebbe un'applicazione monca ed essi sarebbero meno uguali degli altri.

Siamo molto critici e preoccupati che la piattaforma confezionata dalla presidenza della Conferenza finisca "incollata" in una qualsivoglia piattaforma politico-programmatica e gabelata come la sintesi unitaria di un dibattito che a Monfalcone ha coinvolto 600 delegati dell'amianto. Riteniamo che gli ex esposti possano e debbano elaborare una loro piattaforma, senza l'influenza di interessi terzi, che non necessariamente debba essere in competizione con quella della Conferenza di Monfalcone ma che la integri e ne corregga gli errori.

Per questi motivi si fa appello agli ex esposti, alle associazioni o comitati che li rappresentano per trovarci e discutere, scegliendo di comune accordo, luogo e data.

Per l'AEA  
Il presidente  
Carmelo Mandosio

## LE NOSTRE ULTERIORI OSSERVAZIONI A CALDO

Ci sentiamo di condividere quasi integralmente le considerazioni dell'amico Mandosio. A nostro parere ai punti da Lui toccati noi ne aggiungeremmo degli altri: tutto ciò in attesa di elaborare una proposta di legge condivisa dalla rappresentatività nazionale delle AEA. L'occasione propizia e indicata potrebbe essere la Conferenza Euroregionale "Amianto senza Confini" che dovrebbe tenersi a Trieste nel 2005 (data probabile 8 e 9 aprile).

I punti che intendiamo già evidenziare sono i seguenti:

- 1) Riconoscimento dei benefici previdenziali ai colpiti da malattie amianto correlate nella misura massima prevista, indipendentemente dalla data di pensionamento e del grado di invalidità.
- 2) Riconoscimento alle vedove e agli orfani mai risarciti da nessun Ente

Previdenziale o Assicurativo. Proponiamo che questo capitolo di spesa venga sostenuto dall'INAIL.

- 3) Obbligo per il Datore di Lavoro al rilascio di "Curricula" attinenti a lavorazioni svolte comportanti l'esposizione all'amianto.
- 4) L'Ente certificatore dell'esposizione all'amianto non deve essere l'INAIL bensì l'USL.

**I documenti dei gruppi di lavoro "Epidemiologia e Clinica" e "L'amianto in Europa e nel Mondo" non ci sono mai pervenuti, malgrado varie sollecitazioni al Comitato organizzatore.**

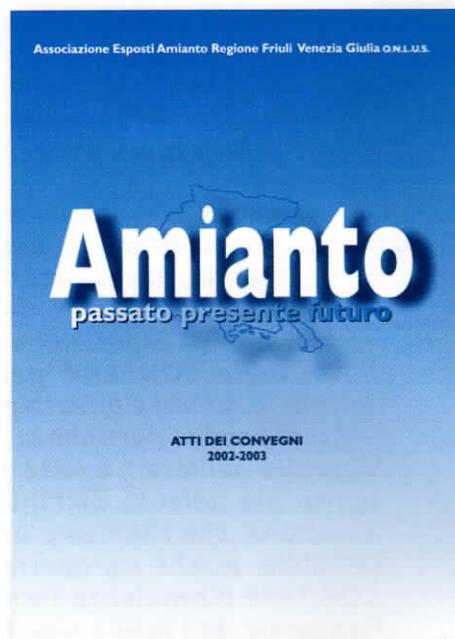
**Ce ne scusiamo con i nostri lettori e li rimandiamo al prossimo numero del Giornale, per completezza dell'informazione.**

# In pubblicazione il volume degli ATTI dei Convegni dell'AeA

Pubblichiamo sul nostro giornale l'introduzione al volume poiché riteniamo importante promuoverne la lettura per una migliore conoscenza dei fatti anche a chi non ha potuto partecipare

Avremmo voluto – o forse dovuto – chiamarla, più che introduzione, "avvertenze per l'uso". Infatti, quando finalmente siamo stati in grado (*noi dell'Associazione esposti amianto regione Friuli Venezia Giulia, o.n.l.u.s.*) di metter mano al ponderoso materiale raccolto in occasione dei due Convegni, pur pagando lo scotto di un certo "noviziato" soprattutto per quanto riguarda il Convegno del... lontano novembre 2002, in termini di registrazioni, "sbobinamenti" e soprattutto affidamenti di incarico a non professionisti che poi – appunto – si sono dimostrati incapaci, finalmente abbiamo imboccato la giusta via e, nel ritardo, abbiamo avuto l'opportunità di riunire con gli Atti del primo primo già citato, anche quelli del secondo Convegno dell'ottobre 2003. Fortunatamente tale abbinamento si è dimostrato determinante, oltre ogni aspettativa, per giudicare l'evoluzione (*ma forse sarebbe meglio definirla involuzione*) della materia "esposti amianto" nel biennio 2002/2003 ed inoltre ci ha consentito di disporre di una notevole mole di dati ed autorevoli pareri da parte dei relatori intervenuti (per lo più "addetti ai lavori", quindi con poco spazio dedicato a saluti... e cerimoniali vari). Con ciò vogliamo significare che l'Associazione sta crescendo, non solo numericamente con l'aumento delle adesioni degli esposti all'amianto, ma anche dal punto di vista della "conoscenza" delle varie problematiche, nel pieno rispetto di chi opera, indipendentemente dal ruolo assunto, considerando soltanto la "verità" che sottende l'impegno delle persone "oneste". Perché ci esprimiamo così? Poiché abbiamo avuto modo di constatare che molto più spesso di quanto si potesse pensare, diversi protagonisti della complessa (*ma c'è chi ci ha convincentemente spiegato che, tutto sommato, la materia sarebbe dovuta essere molto semplice ed invece... è stata artatamente complicata*) materia si sono dimostrati, nonostante tutto, dalla stessa parte della barricata. Viceversa tutti, salvo

naturalmente i diretti interessati, ci hanno detto che proprio coloro i quali avrebbero dovuto essere i paladini dei lavoratori esposti all'amianto, non solo non hanno corrisposto a questa legittima aspettativa ma addirittura hanno, inspiegabilmente, remato contro. I tempi sono però cambiati o meglio taluni ritengono che stanno cambiando per cui – *con buona pace dell'AeA che ha conquistato "sul campo" credibilità e forza* – è giunto il momento di riprendere una leadership perché... *questo non è ancora ben chiaro*, ma è stato ben chiaro ciò che abbiamo visto e sentito a Monfalcone il mese scorso (*ricordate? Avevamo esordito, in buon numero perché il seguito e la coesione lo consentono, indossando la casacca arancione, spiegando così la nostra volontà di apparire: "apparire per non scomparire"*). Per noi i tempi sono cambiati dalla nascita: quella che ha visto statuita la nostra "indipendenza" dalla politica e soprattutto dai partiti, quale vincolo imprescindibile. Ma veniamo alla fatica completata con l'edizione di questo volume ATTI DEI CONVEGNI che abbiamo anche titolato "Amianto: passato, presente, futuro". Un titolo quasi a significare, in estrema sintesi, a chi ha subito nel passato, la Giustizia del presente e una Tutela ambientale vera, concreta, per il futuro. Non sarà facile ma le tante testimonianze raccolte in questi ATTI ci confortano per la "considerazione" che l'Associazione esposti amianto ha conquistato, da parte di tutti. E questo lo diciamo con grande umiltà, ringraziando quanti ci hanno aiutato (*con una menzione particolare a chi, come la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia ha voluto e saputo affiancare il nostro volontariato sociale nella Comunità con un insostituibile sostegno, affatto invasivo e non solo finanziario*) e scusandoci invece per eventuali eccessi – *talvolta forse apparentemente necessari* – dovuti più alla passione che alla volontà di offendere e comunque, mai in mala fede. Vogliamo perciò dialogare, con tutti ma, attenzione, con pari dignità, senza subordinazioni di sorta. Soggetti soltanto ai nostri Soci, nel rispetto delle Istituzioni (*degne di tale nome*), e quindi della Giustizia e della Democrazia. Ancora due brevi



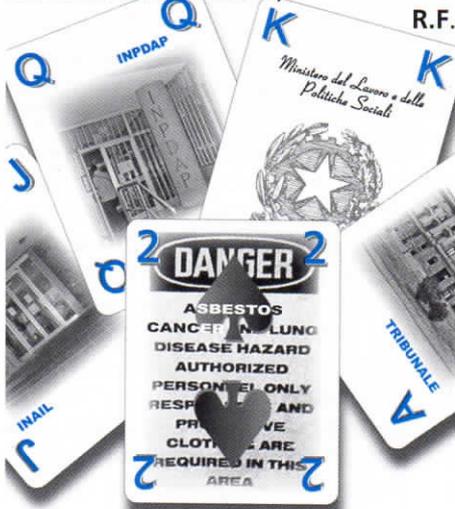
*La riproduzione della copertina del volume degli Atti dedicato ai lavoratori esposti amianto deceduti in questi lunghi anni di lotta per il riconoscimento dei loro diritti, e alle loro famiglie.*

cenni, a giustificare la battuta iniziale sulle "avvertenze per l'uso": la prima, generale, è quella di considerare che si è voluto mantenere, per quanto possibile (*diverso è parlare ad una platea che scrivere per farsi leggere e comprendere*), il testo assolutamente integrale, per lo più trascrivendo da filmati e registrazioni degli interventi, speriamo di aver rispettato i protagonisti ai quali semmai vanno rivolti i complimenti ed un rinnovato ringraziamento; la seconda, apparentemente banale ma che consegue alla prima, molti interventi avevano comportato anche (*soprattutto quelli medico-scientifici ed anche statistici con diagrammi e tabulazioni*) l'illustrazione con diapositive o lucidi in proiezione, ebbene abbiamo comunque conservato il testo quasi integrale che quindi li cita. Comunque riteniamo essere la lettura di questo volume, arricchito anche da una notevole iconografia non solo tecnica, un "esercizio" da consigliare. Questa è anche, lo diciamo senza presunzione alcuna, una porzione di storia, mai scritta, dell'ormai lunga e purtroppo anche sempre più tragica vicenda amianto che, oltretutto, non è affatto finita. Vi sono, fortunatamente, ancora molte persone oneste e di buona volontà. Personaggi che vogliono essere "più realisti del re" ne abbiamo già visti e sentiti – *con quali conseguenze, poi!* – anche troppi. Buona, seria e riflessiva lettura a tutti.

**Roberto Fonda**

## Lassù... qualcuno ci ascolta e quaggiù speriamo...

Ancora riscontri alla nostra informativa del luglio scorso al mondo politico. Ricordate l'articolo del precedente numero: "Discriminazioni illegittime ed anticostituzionali, con il... 2 di picche"? Ebbene, abbiamo ricevuto riscontro, con lettera del 5 novembre scorso, dal Consigliere giuridico del Ministro per le Politiche comunitarie (Presidenza del Consiglio dei Ministri) – che ringraziamo – che ci ha comunicato l'interessamento del Ministro il quale, il giorno 5 novembre, aveva inviato una lettera al collega Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali Roberto Maroni: "... con particolare riferimento alla rilevanza giuridica e sociale di quanto evidenziato dall'AeA FVG sull'argomento...". Oltre ai dovuti e sinceri ringraziamenti va l'auspicio e la cortese sollecitazione "agli Altri" che ancora non hanno ritenuto di rispondere. La nostra è e vuole rimanere una pressione democratica e civile, nella certezza che la Giustizia possa trionfare anche senza ricorrere ai Tribunali (come sottendeva l'emblematica fotografia della mancata "scala reale del poker" di contorno al succitato nostro articolo, maliziosamente sottotitolato).



### Rinnovo quota sociale 2005

Ricordiamo che per quanti desiderano effettuare il pagamento della quota 2005 a mezzo conto corrente postale, è poi comunque necessario passare in sede (sempre in piazza Duca degli Abruzzi 3, al primo pia-

no), con la ricevuta di pagamento, per ritirare la tessera. Al proposito altresì ricordiamo, a coloro che, avendo pagato la quota 2004 sempre con la Posta e non avendo ancora ritirato la tessera in sede – sempre con la ricevuta del conto corrente – devono passare e, nell'occasione, potranno così compilare il modulo di iscrizione al Registro regionale degli esposti. E' importante, non dimenticarlo!

### Rinnovo cariche sociali

In vicinanza del rinnovo delle cariche sociali – in occasione della prossima Assemblea nel 2005 – invitiamo i soci interessati a segnalare per tempo la loro eventuale disponibilità (stiamo crescendo, sotto molti punti di vista: *la messe è molta e gli operai sono pochi... recitano le Scritture*). Comunque, chi può dare una mano nella sempre più complessa macchina organizzativa della nostra "Associazione esposti amianto Friuli Venezia giulia o.n.l.u.s." si faccia avanti, sarà il benvenuto. Solidarietà significa... anche questo: dare una mano a pochi per poter aiutare tutti gli altri (che sono davvero molti ed anzi sono in forte aumento).

### Gli Uffici dell'Associazione nelle prossime le Festività

Si avvisano i soci che, in occasione delle prossime Festività, gli Uffici dell'Associazione saranno chiusi dal 24 dicembre 2004 sino al 7 gennaio 2005 compresi.

### Una nuova sede per l'Associazione

Dicevamo, in più occasioni, che la nostra Associazione sta crescendo; ebbene ora abbiamo anche una nuova sede (niente paura non cambiamo indirizzo) sempre lì e sempre al primo piano, soltanto ora abbiamo 2 stanze, più grandi quindi rispetto – ricordate? – l'unica stanz(ett)a di prima, ma soprattutto saremo ora in grado di dare servizi migliori ed an-

che maggiori ai nostri soci. In questo senso ringraziamo la Provincia che ci ha assicurato per il futuro, in quanto lo stabile che ci ospita deve subire un radicale restauro.

### Gli auguri della redazione

Il direttore con la redazione tutta, ringraziano coloro i quali hanno collaborato affinché, nel corso del 2004 che sta per finire, nascesse questa iniziativa editoriale dell'Associazione esposti amianto Friuli Venezia Giulia O.N.L.U.S. Stiamo lavorando duro, mentre stiliamo queste poche righe, per l'uscita di questo n.3 entro il termine del 16 c.m., data del convegno-assemblea: Amianto "ultima spiaggia". Formuliamo i migliori auguri di un sereno Natale ed un prospero Anno nuovo.



#### Editore

Associazione Esposti Amianto Friuli Venezia Giulia - o.n.l.u.s.  
34133 Trieste, piazza Duca degli Abruzzi, 3  
tel. 040 370380 - fax 040 3483512  
e-mail: aeatrieste@virgilio.it

#### direttore responsabile

Roberto Fonda

#### comitato di redazione

Ferruccio Diminich, Aurelio Pischiand

#### hanno collaborato a questo numero

Ernesto Gandusio

#### fotocomposizione e impaginazione

Editoriale San Giusto srl - Trieste

#### stampa e confezione

Arti Grafiche Friulane - Udine

Autorizzazione Tribunale di Trieste n. 1078 del 5 marzo 2004  
Spedizione in abbonamento postale 45%

Nel rispetto della libertà di opinione, la responsabilità degli articoli pubblicati è degli autori

# Perché il 16 novembre il convegno-assemblea?

## Perché i benefici sono per pochi ma i malefici sono per molti

Riflessioni e spiegazioni dovute ai nostri soci chiamati, questa volta in "casa propria", ad intervenire numerosi al Convegno e all'Assemblea del 16 novembre prossimo, alle ore 14.30, presso la Stazione Marittima in sala "Oceania"

Speriamo che tutti possano ricevere per tempo questo giornale, altrimenti confidiamo negli altri media che informeranno sulla manifestazione e comunque il giornale lo distribuiremo in sala. In realtà stiamo veramente lavorando con tempi strettissimi, come testimoniano la pubblicazione di documenti e commenti agli stessi che ci sono pervenuti soltanto pochi giorni fa, cioè alla fine di novembre ed anche ai primissimi di dicembre. Ma allora, si dirà, per quale motivo questa fretta, perché piuttosto non rinviare? La risposta è semplice, seppure molto dura. La prima motivazione è venuta dalla Conferenza non governativa di Monfalcone, della quale diamo ampio resoconto all'interno del giornale e la seconda, correlata comunque alla prima, la morte del nostro apprezzato consigliere Dorian Ferluga che, ex lavoratore portuale, ci ha lasciato a soli 56 anni dandoci così un "ultimo" prezioso consiglio, suggerendoci in

d'allarme sì! Dorian era un atleta, appassionato della vela e forte regalante. Aveva aderito sin dalla fondazione alla nostra Associazione diventandone da subito apprezzato

non è così, come non lo è stato per Dorian ed anche, purtroppo per parecchi altri oltre ad altri ancora – e questo deve far riflettere – in futuro. Si badi bene, qui non vogliamo



Consigliere. Aveva ottenuto anche i "benefici", da tempo, però non se ne era andato poiché riteneva giusto e doveroso continuare a lottare in prima linea per coloro i quali, pur avendo i "malefici" dell'amianto (la "bestia" è dentro di noi tutti, la speranza è che non si svegli mai), non hanno ancora ottenuto i benefici previdenziali. Come se non bastasse, quando ha ricevuto i soldi (*maledetti soldi*), si è sentito in dovere di versare un generoso contributo, come sostenitore, alla sua Associazione che lo aveva aiutato. Perché vi raccontiamo tutto questo? Perché molti riflettano, soprattutto coloro i quali ritengono che con l'arrivo dei *così detti* benefici, tutto vada a posto: chi ha avuto, ha avuto e chi ha dato, ha dato, scordiamoci il passato... Purtroppo

accusare nessuno. Vogliamo soltanto avvisare tutti. C'è ancora molta strada da fare (*leggetevi gli articoli relativi al Convegno di Monfalcone che abbiamo titolato "prima, durante e dopo", e magari anche gli atti dei nostri Convegni*), soprattutto in termini di prevenzione (*ma forse sarebbe meglio chiamarla "controllo" periodico*) che la legge regionale 22/2001 prevede così come ha istituito il "Registro degli esposti" (*quello per l'iscrizione al quale stiamo sollecitando da tempo: iscriviamoci, subito!*) e le bonifiche ambientali con relative scariche. Stiamo anche sollecitando – *possibile? Anche di questo si occupa l'Associazione?* – il mondo medico-scientifico, peraltro ben supportati da alcuni insigni studiosi esperti nelle malattie asbesto correlate con

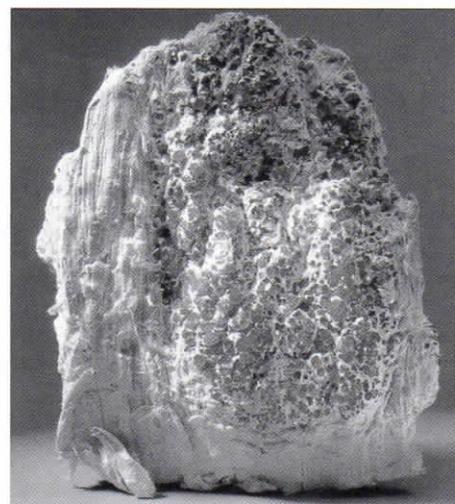
pratica il titolo di questo articolo: i benefici sono per pochi ma i malefici sono per tutti, beneficiati compresi. Attenzione, questo non è né vuole essere allarmismo ma un campanello

i quali intratteniamo ormai da anni un'intensa e proficua collaborazione. Lo stesso nostro Dorian era seguito da tempo e costituiva un'eccezione in termini di resistenza alla malattia. Perché non sperare per il futuro? Dobbiamo tutti contribuire; come? Per esempio intervenendo quando si chiamano a raccolta i soci. Pensate, Dorian Ferluga era presente a Monfalcone il 12 novembre scorso, poco più di due settimane prima di morire. Non ce ne vogliono gli amici suoi e nostri che così numerosi sono intervenuti al suo funerale, ma a Dorian avrebbe fatto piacere anche incontrarli, da vivo, a Monfalcone. Lui, gravemente ammalato e sofferente, ha voluto esserci. A proposito della Conferenza non governativa, si è detto che c'erano oltre 600 delegati... . Però, quando nel gruppo di lavoro "previdenza e legislazione", gli esponenti dell'AeA, che hanno votato contro (*si veda perché, leggendo il "prima" ed il "dopo" dell'articolo già sopra citato*) il documento finale, sono risultati in minoranza, ci siamo chiesti quanti di coloro della maggioranza erano degli esposti. Non lo sappiamo, riteniamo però che molti erano certamente degli "estranei" al nostro mondo, salvo le aggregazioni dell'ultima ora. Questo

non lo diciamo per polemizzare ma lo partecipiamo ai nostri lettori poiché c'era effettivamente, una strana sensazione di essere – noi, esposti amianto – "stranieri in patria", quasi fosse già tutto preordinato, con una sapiente regia che soltanto una poderosa macchina organizzativa avrebbe saputo produrre. Ma forse è stata soltanto una sensazione, e basta. Rimane però il fatto che di alcune importanti ed anche imprescindibili nostre (*cioè quelle di un'Associazione che conta ormai quasi 1300 iscritti nella regione Friuli Venezia Giulia, sede dei tristemente famosi poli di Trieste e Monfalcone*) osservazioni o clausole, non si è tenuto nessun conto. Perché? Non siamo riusciti a capirlo nonostante avessimo, noi che siamo tutt'altro che una minoranza e non vogliamo fare parte di nessuna "maggioranza silenziosa", dichiarato l'importanza dell'unità e del dialogo (*però, con pari dignità*) per poter vincere. Questa sera, hanno riferito i notiziari, l'amato nostro Presidente Ciampi dalla Cina ha dichiarato, spronando gli imprenditori italiani: "...il mio non è ottimismo di maniera, è soltanto la constatazione che quando facciamo sistema, quando siamo veramente uniti, siamo vincenti in tutto il mondo". Bravo, grazie Presidente e sinceri augu-

ri per i Suoi 84 anni anche da parte nostra. Ecco quindi che abbiamo bisogno, per preparare un documento finale di rivendicazione, per promuovere una nuova iniziativa parlamentare – forse, qualora necessario, anche alternativa a quella di Monfalcone che non ha avuto il nostro voto – di confrontarci con i nostri soci, informarli e sentire il loro parere, perché è del loro/nostro futuro che stiamo parlando.

Toberro



## Sala "Oceania"

stazione marittima - Trieste

# amianto "ultima spiaggia"

**convegno informativo  
giovedì 16 dicembre 2004  
ore 14.30**

# Oggetto: Convegno "AMIANTO ULTIMA SPIAGGIA"

Informiamo i soci e tutti gli interessati che giovedì 16 dicembre 2004 dalle ore 14.30 alle ore 18.30 presso la SALA OCEANIA della Stazione Marittima di Trieste, si terrà il Convegno "AMIANTO ULTIMA SPIAGGIA".

I punti trattati saranno i seguenti:

1. Relazione del Presidente sul Convegno Nazionale non governativo tenutosi a Monfalcone in data 12 e 13 novembre u.s.
2. Nostre proposte per una sanatoria delle precedenti Leggi sui Benefici Previdenziali da esposizione all'amianto: relazione del Presidente Nazionale AEA ed altri rischi ambientali signor Carmelo Mandosio.
3. Stato di attuazione della Legge Regionale n. 22/01 sull'amianto: relazione di un componente della Commissione Regionale Amianto.
4. Novità medico/sanitarie sulla prevenzione delle malattie amianto correlate: relazione del Prof. Claudio Bianchi.
5. Dibattito e approvazione documento finale.

**SAREBBE GRADITA LA PRESENZA AL CONVEGNO  
DI PARLAMENTARI, RAPPRESENTATI ISTITUZIONALI,  
ESPERTI GIURIDICI LEGALI E SANITARI**



**associazione  
esposti  
amianto  
regione f.v.g.  
o.n.l.u.s.**